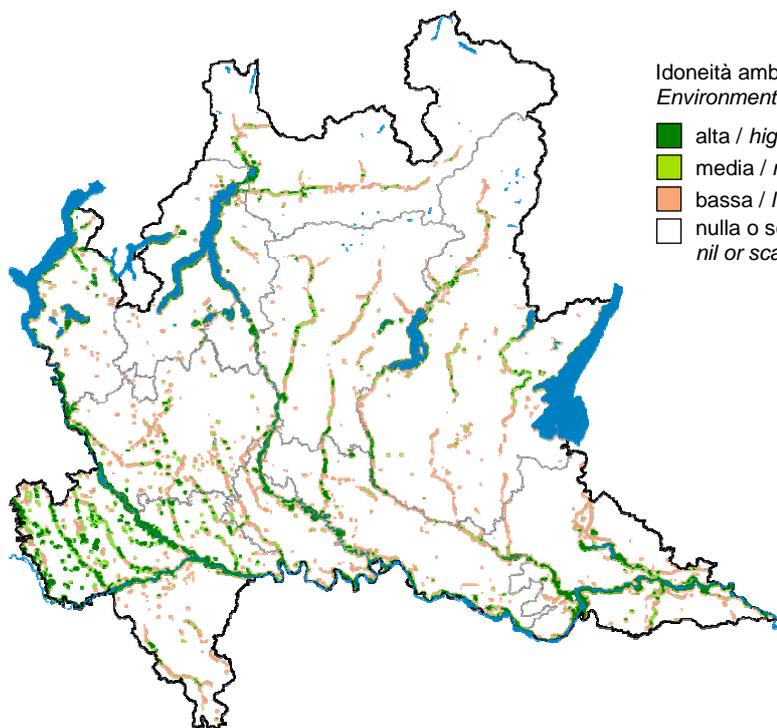


**Martin pescatore – Kingfisher**  
*Alcedo atthis*



Idoneità ambientale  
*Environmental suitability*

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
	sedentaria / sedentary											

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) <i>POPULATION (breeding pairs)</i>	ANDAMENTO MEDIO ANNUO <i>MEAN ANNUAL TREND</i>
(1.500 – 2.000)	sconosciuto / unknown

**Habitat.** Il martin pescatore frequenta abitualmente ambienti d'acqua lentiche, con particolare predilezione per i fiumi e, secondariamente, per corsi d'acqua minori come rogge, canali, torrenti e ruscelli. Da segnalare la sua presenza anche nei pressi di ampi bacini lacustri. Nidifica generalmente in prossimità di corsi d'acqua, di zone umide palustri e di piccoli stagni, torbiere, cave e fossati posti a quote non superiori a 500 m. In certi casi sono stati osservati individui anche sopra i 1000 m, ma tendenzialmente durante il periodo estivo. La specie non è particolarmente influenzata dalla copertura arborea, mentre risente piuttosto marcatamente dell'urbanizzazione.

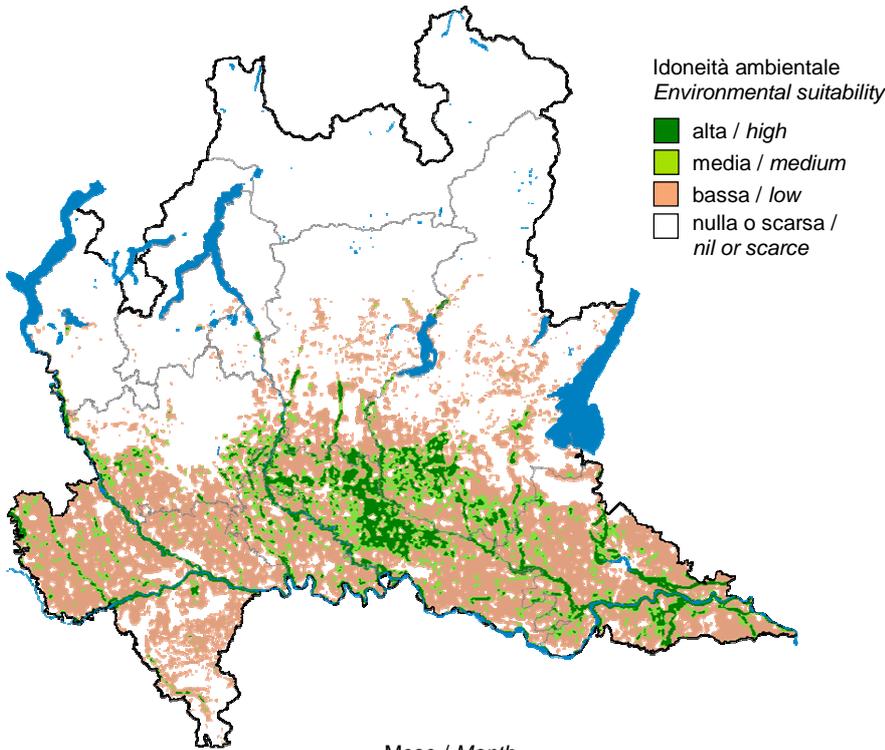
**Distribuzione e fenologia.** Il martin pescatore è presente come nidificante in tutto il Palearctico occidentale, ad eccezione delle latitudini più elevate in corrispondenza della Scandinavia o della Russia settentrionale, oltre che in Asia centro-orientale e in Indonesia; l'area di svernamento non oltrepassa la regione mediterranea. Le popolazioni italiane, diffuse quasi esclusivamente nelle zone di pianura, sono prevalentemente sedentarie e formano la parte più consistente dei complessivi invernali. La specie è distribuita prevalentemente sui lati dell'asse peninsulare, in tutta la Pianura Padana, con presenze piuttosto localizzate in Italia meridionale. In Lombardia la presenza del martin pescatore è più continua e consistente nella parte centro-meridionale, sia in zona pianiziale che collinare, mentre in alta pianura e nei tratti prealpini la specie risulta scarsa o assente e legata ai grossi corsi d'acqua e ai bacini lacustri. La specie è diffusa

anche nell'Oltrepò pavese collinare lungo i corsi d'acqua minori con valide caratteristiche idriche e ambientali.

**Consistenza e tendenza della popolazione.** In Europa la popolazione di martin pescatore è stimata in 46.000-190.000 coppie nidificanti, mentre in Italia si hanno stime di 4000-8000 coppie, con andamento dell'areale di nidificazione tendente a una marcata contrazione a causa della riduzione degli ambienti idonei per la nidificazione. In Lombardia non si hanno stime quantitative delle consistenze della popolazione, che dovrebbe essere compresa tra 1500 e 2000 coppie; poche informazioni si hanno circa l'andamento della popolazione. In generale la specie risulta più diffusa lungo i corsi d'acqua maggiori che offrono migliori disponibilità trofiche e insediative (Ticino, Adda, Mincio). La densità della specie è sicuramente condizionata da fattori ecologici e climatici, con un probabile aumento dell'abbondanza andando dai settori settentrionali verso sud. Per quanto riguarda le presenze invernali sono stati stimati circa 4500 individui.

**Gestione e conservazione.** Il martin pescatore è stato sottoposto negli ultimi anni ad alcuni fattori antropici di disturbo come l'inquinamento delle acque, gli interventi di cementificazione delle sponde dei fiumi e la canalizzazione degli alvei, che hanno ridotto gli ambienti idonei alla nidificazione. La specie necessita quindi di interventi di conservazione connessi alla rinaturalizzazione delle rive dei fiumi e dei canali. È inclusa nell'allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE). (DPR)

**Gruccone – Bee-eater**  
*Merops apiaster*



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
(3.000 – 5.000)	(in aumento / increasing)

**Habitat.** Il gruccone è l'unico rappresentante europeo di una famiglia di uccelli molto attraenti che comprende 25 specie diffuse in Africa e in Asia. L'intera famiglia è altamente specializzata, comprendendo specie che nidificano scavando lunghe gallerie in banchi di sabbia o di terra abbastanza soffice piuttosto verticali, spesso nelle vicinanze di insediamenti umani che favoriscano la presenza di api o di vespe di cui si nutrono. La nidificazione è coloniale, spesso con decine di coppie insediate nello stesso banco.

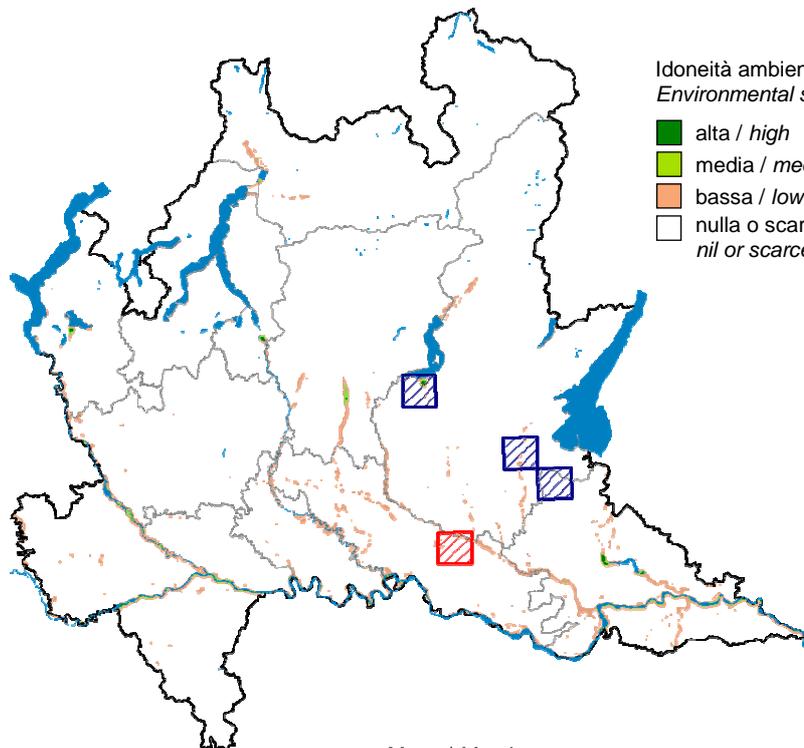
**Distribuzione e fenologia.** Il gruccone è diffuso in Europa centro meridionale, in Asia minore e centrale e in Africa nord-occidentale. È un migratore trans-sahariano ed è presente in Europa unicamente durante i periodi di migrazione (aprile-maggio e luglio-settembre) e riproduttivo (maggio-luglio), non oltre l'isoterma di luglio di 21°C, con notevoli fluttuazioni numeriche per ragioni non ben conosciute. In Lombardia la specie attualmente nidifica nella parte meridionale della Regione, sia in aree di pianura (province di Pavia, Cremona, Mantova e Brescia) sia in aree collinari (Oltrepò pavese e anfiteatro morenico del Garda). Alcuni casi di nidificazione sono noti anche per la Provincia di Varese. I quartieri invernali sono situati in Africa occidentale a sud dell'equatore per le popolazioni spagnole e francesi, in Africa orientale per le altre. La migrazione tanto primaverile quanto autunnale ha luogo lungo un ampio fronte in gruppetti di 7-40 individui che attraversano il Mediterraneo soprattutto in corrispondenza del Bosforo e di Gibilterra ma

anche dalla Sicilia alla Tunisia o attraverso Cipro. In Sudafrica vi è una popolazione nidificante residente, che sembra essere una sottospecie distinta.

**Consistenza e tendenza della popolazione** La popolazione europea è stimata in 0,5-1 milione di coppie, delle quali poco meno della metà presenti in Spagna e circa un quarto nei Balcani. L'Italia viene generalmente considerata tra i paesi che ne hanno soltanto piccole popolazioni ma il problema potrebbe essere l'inadeguata copertura ornitologica del nostro paese dove talora le densità di popolazione dei gruccioni sono piuttosto elevate. Comunque stiano le cose, questa specie si trova attualmente in una fase di netta espansione, mentre nel passato si sono avute fasi di espansione e di declino che l'hanno persino portata di tempo in tempo a raggiungere zone normalmente situate al di fuori del suo areale riproduttivo, come per esempio Gran Bretagna, Olanda, Belgio, Danimarca, Finlandia, Svezia e Lettonia. La popolazione nidificante lombarda fu stimata nel 1990 in 100-150 coppie, ma attualmente dovrebbe essere di 3000-5000 coppie.

**Gestione e conservazione.** Le popolazioni più importanti non si trovano in Europa, ma la specie ha recentemente subito, nel nostro continente, un declino che non è stato ancora completamente compensato dal recente incremento. Pertanto merita di essere inclusa in un monitoraggio annuale. Per la conservazione della specie si ritiene utile un'azione generale di educazione che miri all'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica per la sistemazione degli alvei fluviali. (RM)

**Ghiandaia marina – Roller**  
*Coracias garrulus*



Idoneità ambientale  
*Environmental suitability*

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti)  
*POPULATION (breeding pairs)*

ANDAMENTO MEDIO ANNUO  
*MEAN ANNUAL TREND*

?	
---	--

**Habitat.** Nelle regioni in cui è di casa, cioè nell'area mediterranea, questa bellissima specie azzurra della taglia di una ghiandaia preferisce le steppe, possibilmente in presenza di qualche albero dato che nidifica nelle cavità di alberi o, in assenza di questi, di muri o di banchi. Perciò è reperibile anche nelle foreste aperte, nelle praterie, nei pascoli e nelle coltivazioni a bassa intensità.

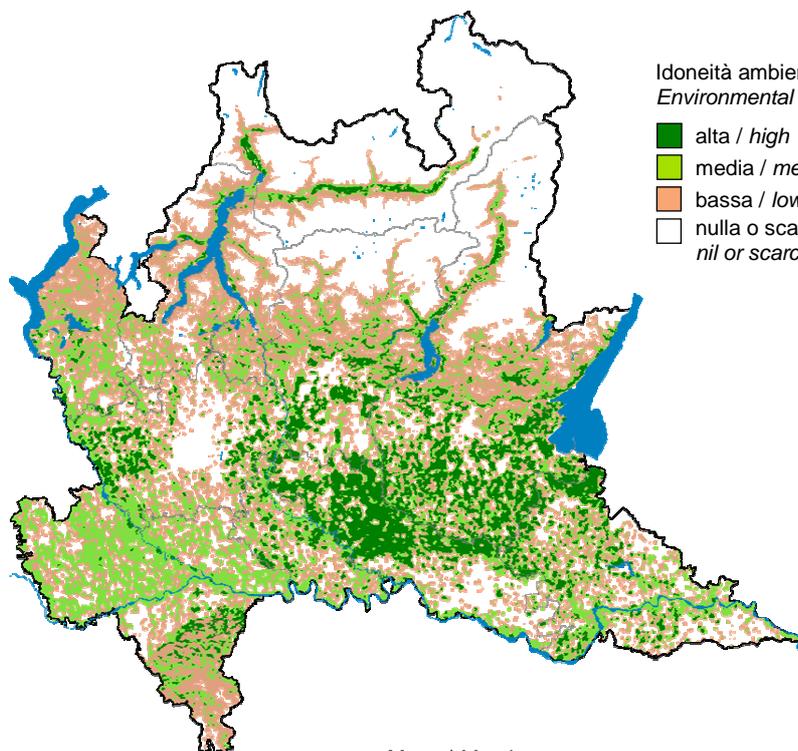
**Distribuzione e fenologia.** In Europa, i principali quartieri sono in Spagna e nella penisola Balcanica, in special modo Bulgaria, Romania e Turchia europea; popolazioni di minore entità sono anche presenti in Francia, Sardegna, Italia del sud, Grecia, Europa centrale e stati baltici. In Italia è scarsa e localizzata come estiva e nidificante, in Sardegna, Sicilia e nelle fasce costiere della penisola. In Lombardia anche la semplice presenza durante i periodi della migrazione è sporadica, mentre le osservazioni in periodo riproduttivo che possono fare pensare alla possibilità di nidificazione sono soltanto tre, tutte riferite alla Provincia di Brescia e in un ambiente che appare idoneo alle sue esigenze. Ciononostante, la nostra Regione resta al di fuori della zona stabile di riproduzione della specie. Sverna in Africa a sud del Sahara, nelle savane dell'Africa orientale dove fu valutata nel 1973 la presenza di 2-3 milioni di individui, evidentemente per la maggior parte di origine asiatica.

**Consistenza e tendenza della popolazione.** Nella situazione attuale non si può certo parlare di una popolazione nidificante della ghiandaia marina in Lombardia. Peraltro, la stessa popolazione europea

della specie è piccola, superando di poco le cinquantamila coppie (53.000-110.000), per la maggior parte localizzate in Spagna, Ucraina, Romania, Bulgaria Turchia, Russia e Bielorussia. La specie è oggi nel pieno di un declino che iniziò già 150 anni fa ed è poi continuato con una cadenza inesorabile. Il primo paese in cui cessò di nidificare fu la Danimarca nel 1868, poi fu la volta della Svezia un secolo più tardi (1967). A partire dal 1970 il declino si accelerò e nel ventennio successivo si ebbe una riduzione del 20-50% nella penisola iberica, in Italia, Bulgaria, parte dell'Europa centrale e nel territorio dell'ex-Unione Sovietica. Nello stesso periodo, le popolazioni di Lettonia, Austria, Slovacchia, Repubblica Ceca e Slovenia si sono ridotte quasi al limite dell'estinzione, mentre in Germania orientale le 150-200 coppie del 1961 erano già ridotte a 30 nel 1976 e a una sola nel 1990. Un declino del 50% con contrazione dell'areale è avvenuto anche in Polonia, in Austria e in Slovenia, in Russia e Turchia. Popolazioni stabili rimangono ora solo in Romania.

**Gestione e conservazione.** La specie è nella lista rossa IUCN come "quasi minacciata" (*near threatened*) ed è una di quelle che soffrono a causa della moderna gestione agricola. Eventuali provvedimenti dovrebbero affrontare questo problema a livello continentale. La specie è inclusa nell'allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE).  
(RM)

**Upupa – Hoopoe**  
*Upupa epops*



Idoneità ambientale  
*Environmental suitability*

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) <i>POPULATION (breeding pairs)</i>	ANDAMENTO MEDIO ANNUO <i>MEAN ANNUAL TREND</i>
(800 – 1.600)	(stabile / stable)

**Habitat.** L'upupa è specie tipica delle zone aperte, pianeggianti e collinari, con alberi e case sparse. Frequenta frutteti maturi e margini dei boschi di latifoglie o misti. Sale fino a 1300 m e ha bisogno di terreni soffici e nudi dove possa affondare il lungo becco arcuato in cerca delle larve e pupe di insetti che si sviluppano sotto terra e di cui si nutre in prevalenza. Inoltre, ha anche bisogno di alberi cavi oppure di buchi in muri o banchi di terra o sabbia per nidificare. Evita le zone paludose ed anche quelle con precipitazioni molto elevate.

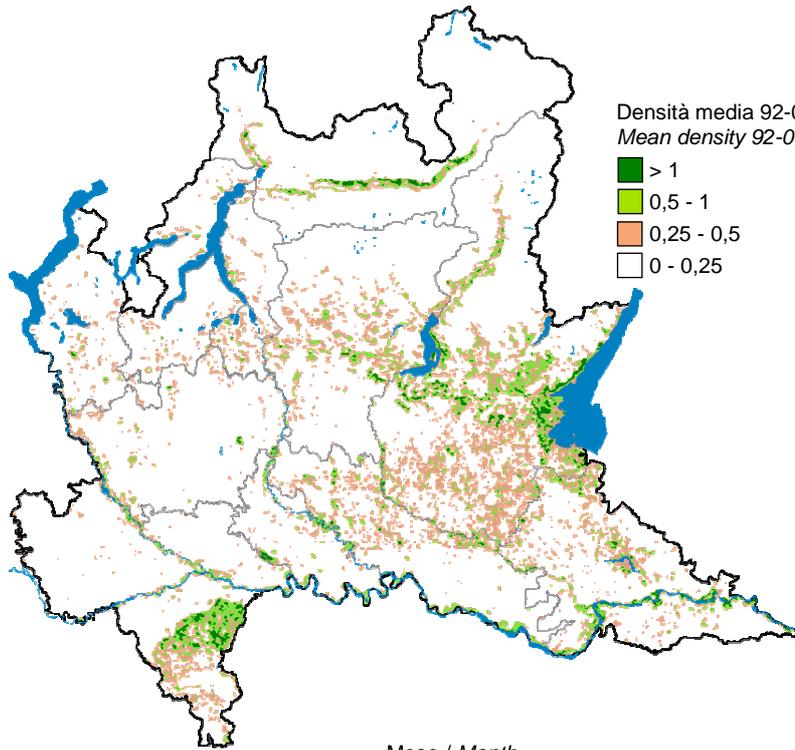
**Distribuzione e fenologia.** La specie è diffusa nel Palearctico dalle isole Canarie fino alle coste pacifiche della Cina e della Siberia. In Europa nidifica fino al nord della Francia e della Polonia e agli Stati Baltici ma con densità di popolazione crescenti verso sud e massime in Spagna. Manca nell'estremo nord della Spagna, nelle isole britanniche, in Olanda, Danimarca e Scandinavia. L'upupa è un migratore trans-sahariano e sverna a sud del Sahara eccezion fatta per una piccola parte della popolazione che si ferma in Africa settentrionale o nelle zone più calde del bacino del Mediterraneo. Per l'Italia è noto da tempo lo svernamento di una significativa popolazione di questa specie in Sicilia.

**Consistenza e tendenza della popolazione.** La popolazione europea di questa specie è stimata al di sopra di un milione di coppie (0,89-1,7 milioni) per la metà concentrate nella sola Spagna dove le densità di popolazione sono di circa 1 coppia per km<sup>2</sup>.

Altrove le densità medie sono di uno o persino due ordini di grandezza inferiori: 0,1 coppie/km<sup>2</sup> in Francia, Grecia, Slovenia, Croazia, Bulgaria, Moldavia, Ucraina e Bielorussia, 0,01 o meno in Polonia, Slovacchia e Repubblica Ceca. In Italia le densità stimate sono un poco superiori, intorno alle 0,2 coppie per km<sup>2</sup>. Le tendenze sono perlopiù di diminuzione soprattutto per le popolazioni periferiche ma anche per alcune popolazioni consistenti come quelle di Francia, Ucraina, Romania e Grecia. In Olanda l'ultima nidificazione si è verificata nel 1974, in Belgio nel 1980 e in Danimarca nel 1983. Le ragioni di questo declino vengono attribuite ai nuovi metodi agricoli ad alta intensità introdotti dall'Unione Europea e in particolare alla rimozione di alberi e cespugli e allo spargimento di grandi quantità di insetticidi con forte diminuzione di importanti prede. In Italia la popolazione complessiva è ritenuta al di sotto delle 10.000 coppie e in Lombardia è probabile che ne nidifichino 800-1600.

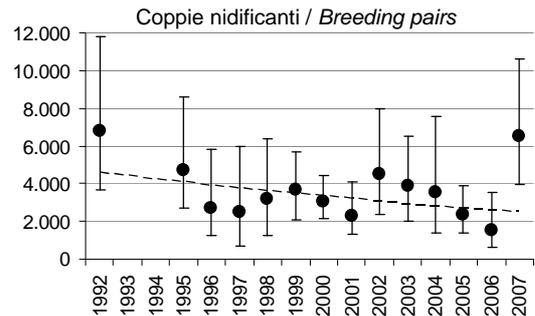
**Gestione e conservazione.** Questa è una delle specie che potrebbero beneficiare di un cambiamento di politica agricola dell'Unione Europea, con riconoscimento non soltanto teorico che il territorio non può essere utilizzato soltanto per la produzione di cibo, ma ha anche una fondamentale importanza nelle azioni per la conservazione della biodiversità. (RM)

**Torcicollo – Wryneck**  
*Jynx torquilla*



Densità media 92-07 (coppie / km<sup>2</sup>)  
Mean density 92-07 (pairs / km<sup>2</sup>)

- > 1
- 0,5 - 1
- 0,25 - 0,5
- 0 - 0,25



POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)		ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
media / mean 92-07:	3.500	stabile – fluttuante
2007:	6.500	stable – fluctuating

FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

**Habitat.** Si riproduce in boschi decidui frammentati, lungo i margini o nei pressi delle radure, ma anche in parchi, giardini, frutteti ed aree ad agricoltura estensiva ricche di filari o alberi sparsi. Si nutre quasi esclusivamente di formiche che cattura sul terreno nudo o nei prati con erba bassa. Nidifica in cavità, sfruttando spesso quelle scavate dal picchio rosso maggiore. Gli ambienti prediletti nelle aree pianeggianti della Lombardia sono i boschi planiziali relitti lungo i fiumi principali e le zone agricole con filari di vecchi alberi. Nelle zone collinari preferisce i versanti esposti a sud con vigneti, ulivi e foreste rade termo-xerofile. Le aree più idonee si trovano quindi in Oltrepò pavese, lungo i fiumi principali, nella fascia pedemontana e collinare, in Valtellina e in Valle Camonica.

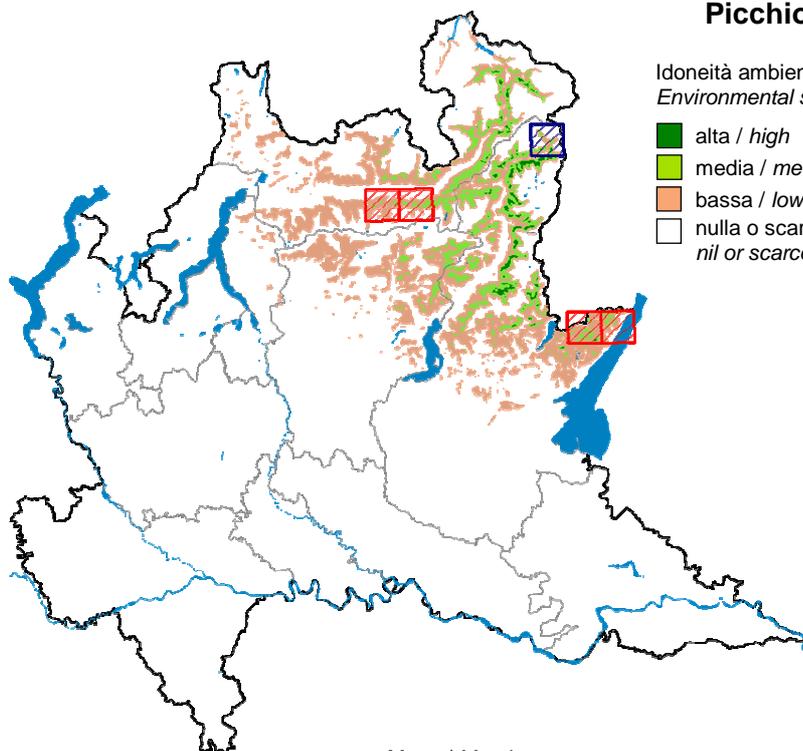
**Distribuzione e fenologia.** L'areale di riproduzione comprende gran parte dell'Eurasia. In Italia è nidificante in quasi tutte le regioni, ma è più raro al sud e sulle isole, dove però è anche svernante. Le popolazioni dell'Italia settentrionale sono invece totalmente migratrici. I movimenti avvengono tra marzo e maggio e tra luglio e ottobre. In Lombardia è ampiamente distribuito, ma con presenze piuttosto localizzate, dato che è limitato sia dai siti idonei per la nidificazione sia dagli ambienti adatti per il foraggiamento.

**Consistenza e tendenza della popolazione.** In Lombardia l'andamento demografico della popolazione di torcicollo non mostra nel complesso tendenze statisticamente significative. Si evidenzia però un lento declino dal 1992, inizio del periodo di

studio, fino al 2006, seguito da una ripresa nel 2007, anno in cui la popolazione regionale è stata stimata in 6500 coppie nidificanti, valore sostanzialmente uguale a quello del 1992. La specie è in ogni caso da monitorare attentamente, dato che in gran parte dei paesi europei è in lenta ma continua diminuzione sin dagli anni '70. Anche la popolazione italiana, che, con le sue 50.000-100.000 coppie è una delle più importanti d'Europa, è stimata in diminuzione accentuata dagli anni '80. La popolazione europea è oggi valutata in 0,6-1,3 milioni di coppie.

**Gestione e conservazione.** Anche se in Lombardia la popolazione di torcicollo non evidenzia una tendenza significativa alla diminuzione, l'andamento negativo a scala nazionale e continentale rende auspicabile l'adozione di misure per la sua conservazione. Le principali cause di declino sono la riduzione dell'abbondanza di prede, soprattutto formiche, e di siti idonei di nidificazione. Le prime diminuiscono sia per la trasformazione dei prati in seminativi sia per l'eccessivo uso di pesticidi, mentre i siti per la nidificazione scompaiono a causa dell'abbattimento di alberi vetusti nelle aree agricole. Essendo un migratore prevalentemente trans-sahariano, le sue dinamiche di popolazione possono essere influenzate anche da processi che avvengono nelle aree di svernamento e lungo le rotte migratorie. Per la sua conservazione nei quartieri di riproduzione è necessario ridurre l'uso di pesticidi, mantenere i filari e gli alberi vetusti sparsi nelle aree agricole, conservare prati e frutteti ed impedire la loro conversione in seminativi. (DM)

**Picchio cenerino – Grey-headed Woodpecker**  
*Picus canus*



Idoneità ambientale  
*Environmental suitability*

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
	sedentaria / sedentary											

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) <i>POPULATION (breeding pairs)</i>	ANDAMENTO MEDIO ANNUO <i>MEAN ANNUAL TREND</i>
(<50)	(in aumento / increasing)

**Habitat.** Vive in foreste montane ben strutturate, dove nidifica nelle cavità di alberi vecchi e danneggiati. Predilige i boschi di latifoglie e misti di media montagna (soprattutto tra 1000 e 1600 m), ma si adatta talvolta anche ai boschi puri di conifere. Si nutre principalmente di formiche, che cattura in prati, radure, campi e margini forestali.

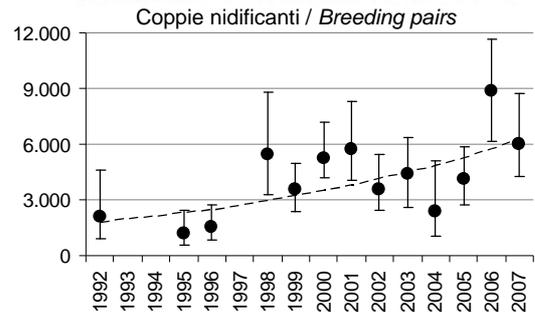
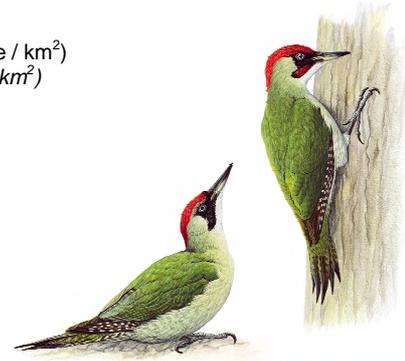
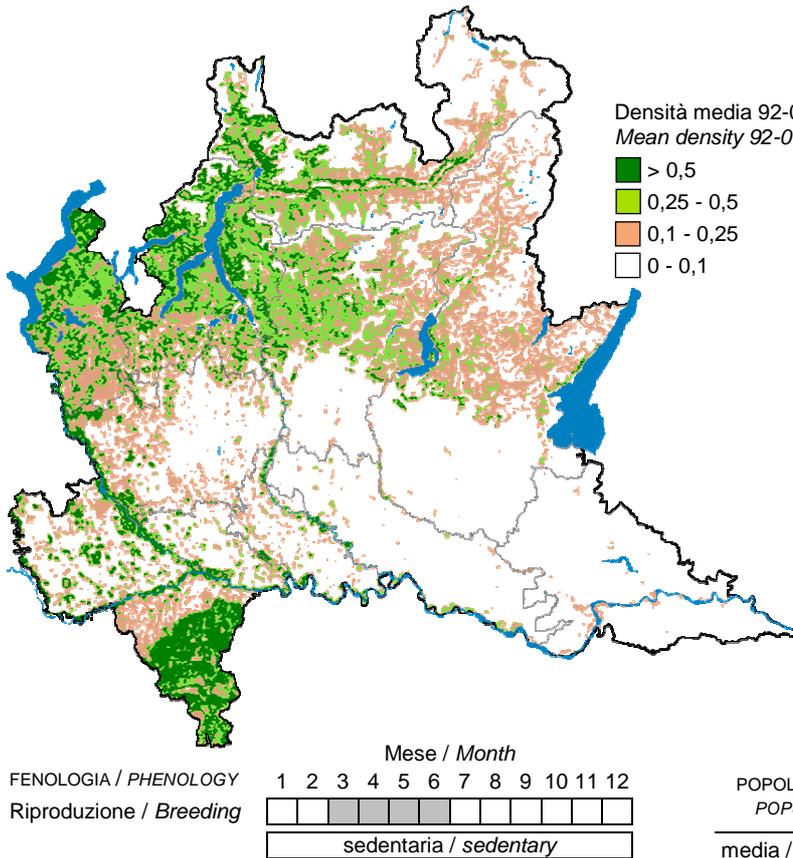
**Distribuzione e fenologia.** L'areale di riproduzione del picchio cenerino si estende nella fascia temperata di tutto il continente eurasiatico fino al Giappone, la Cina e Sumatra. In Italia è presente solo sulle Alpi nord-orientali. In Lombardia è raro e localizzato nelle aree alpine più orientali. I rilevamenti più occidentali riguardano due individui in canto sul versante orobico della Valtellina ad est di Sondrio (anni 2001 e 2003). In letteratura sono riportati recenti accertamenti di presenza nel Livignasco, nel parco nazionale dello Stelvio, nell'Alto Garda bresciano ed in Valle Camonica. Anche se il picchio cenerino è prevalentemente residente, i movimenti altitudinali sono frequenti, soprattutto dei giovani che talvolta scendono in autunno sino alla Pianura Padana.

**Consistenza e tendenza della popolazione.** In Lombardia, tra la Valtellina e l'Alto Garda, le coppie nidificanti non dovrebbero superare la cinquantina, anche se la specie sta forse espandendo il proprio areale. La popolazione italiana, valutata in 700-1500 coppie, ha un'importanza marginale rispetto alla popolazione europea, che dovrebbe essere compresa tra 180.000 e 320.000 coppie. Nel nostro paese gli andamenti della popolazione di questo

piciforme non sono ben noti, ma non dovrebbero esserci tendenze rilevanti se non locali incrementi ed espansioni dell'areale. A scala continentale la popolazione è probabilmente ridotta rispetto a quella di alcuni decenni fa, per il declino delle importanti popolazioni della Germania e della Romania negli anni 1970-1990. Mentre in Romania e in altri paesi dell'Europa orientale la popolazione sembra ora stabilizzata o anche in recupero, in Germania la diminuzione prosegue.

**Gestione e conservazione.** La Lombardia è al limite occidentale dell'areale alpino meridionale. La recente colonizzazione dell'Alto Garda bresciano ed i rilevamenti di individui in canto in Valtellina rendono però auspicabile approfondire le scarse conoscenze sulla distribuzione ed abbondanza del picchio cenerino nella nostra Regione. Si tratta, infatti, di una specie che in Europa è considerata di interesse conservazionistico, dato il declino delle popolazioni avvenuto in tempi recenti. Le principali minacce sono il taglio delle formazioni forestali mature e la loro sostituzione con piantagioni coetanee di conifere. Anche la gestione a ceduo è sfavorevole, soprattutto se non sono conservati alberi vetusti necessari per la nidificazione. Le misure di conservazione di questo picide includono quindi il mantenimento di foreste mature naturali ed il bando delle pratiche silvicolture che prevedono tagli rasi su ampie superfici o tagli troppo frequenti senza il mantenimento di alberi vetusti. La specie è inclusa nell'allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE). (DM)

**Picchio verde – Green Woodpecker**  
*Picus viridis*



POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
media / mean 92-07: 3.900	+8,8%
2007: 6.000	fluttuante / fluctuating

**Habitat.** Predilige formazioni boschive rade di latifoglie, ricche di alberi vetusti, frammiste a coltivi e zone erbose, utilizzate come aree di foraggiamento. Il picchio verde scende infatti spesso a terra per predare adulti e larve di formiche, lombrichi e molluschi gasteropodi. Frequenta anche aree verdi sub-urbane e campagne con filari dotati di alberi maturi. Non si adatta tuttavia ai pioppeti industriali e, in pianura, la sua presenza è legata al mantenimento di complessi boschivi ben strutturati. Come si vede dalla carta di distribuzione quantitativa la specie è prevalentemente legata ai paesaggi forestali, di media e bassa quota, purché dotati di alberi di dimensioni adeguate per scavarvi il nido.

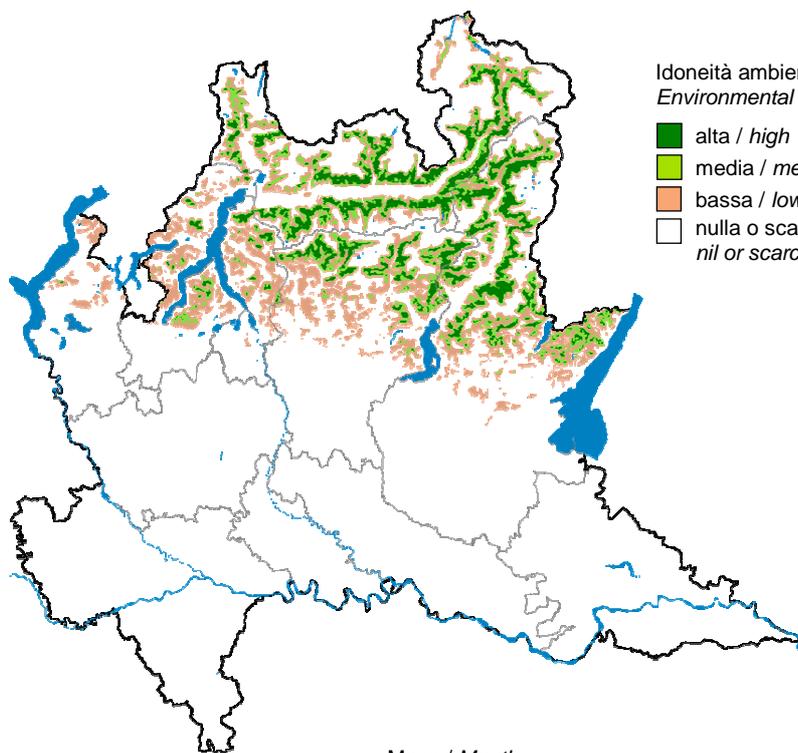
**Distribuzione e fenologia.** Il picchio verde è diffuso in gran parte dell'Europa, dalla penisola Iberica alla Russia. Sedentario, in Italia è presente nelle regioni del centro-nord e assente da Sardegna e Sicilia. In Lombardia è ben distribuito nelle regioni occidentali, in Valtellina e nell'Oltrepò pavese, mentre è raro o localizzato nelle aree centrali e sud-orientali. Durante i mesi autunno-invernali compie perlopiù erratismi verticali che portano gli individui che si riproducono alle quote più elevate a svernare nei fondivalle e nelle pianure alberate.

**Consistenza e tendenza della popolazione.** La popolazione continentale è stimata in 0,6-1,3 milioni di coppie, quella italiana in 40.000-80.000 coppie. In Europa le popolazioni di picchio verde sono ritenute attualmente stabili, dopo un evidente declino avvenuto tra gli anni '70 e '90. In Lombardia, come altrove, era considerato comune sino all'inizio del

XX secolo, ma si è ridotto in tempi storici recenti a causa di azioni di disboscamento e di intensificazione delle pratiche agricole che hanno ridotto il numero degli insetti e le possibilità di trovare siti adeguati per la riproduzione. Attualmente in Italia è considerato stabile, mentre dall'analisi dei dati quantitativi regionali è evidente una tendenza positiva con un incremento medio annuo del 8,8% tra il 1992 e il 2007. Ciò nonostante l'andamento demografico mostra oscillazioni interannuali relativamente ampie. Nella prima parte degli anni '90 la popolazione ammontava a 1000-2000 coppie, mentre dal 1998 è apparso chiaro un aumento della popolazione che ha portato la specie ad oscillare tra 2000 e 6000 coppie, con un picco di poco meno di 9000 coppie nel 2006. La popolazione nidificante attuale è di circa 6000 coppie.

**Gestione e conservazione.** Le principali azioni volte alla conservazione della specie dovrebbero prevedere, in pianura, la conservazione di nuclei boschivi con alberi maturi, la tutela e il ripristino di corridoi boschivi, che limitino gli effetti di un'eccessiva frammentazione e isolamento degli habitat riproduttivi, e un più razionale utilizzo di insetticidi, che eviti di ridurre eccessivamente le sue risorse alimentari. In collina e in montagna la specie beneficerebbe invece di pratiche forestali volte al mantenimento o al ripristino di un'adeguata struttura forestale che salvaguardi almeno alcuni alberi maturi adatti alla costruzione del nido, ma anche i tronchi marcescenti dove trovare adeguate risorse alimentari. (LB)

**Picchio nero – Black Woodpecker**  
*Dryocopus martius*



Idoneità ambientale  
*Environmental suitability*

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
	sedentaria / sedentary											

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) <i>POPULATION (breeding pairs)</i>	ANDAMENTO MEDIO ANNUO <i>MEAN ANNUAL TREND</i>
(400 – 800)	(in aumento / increasing)

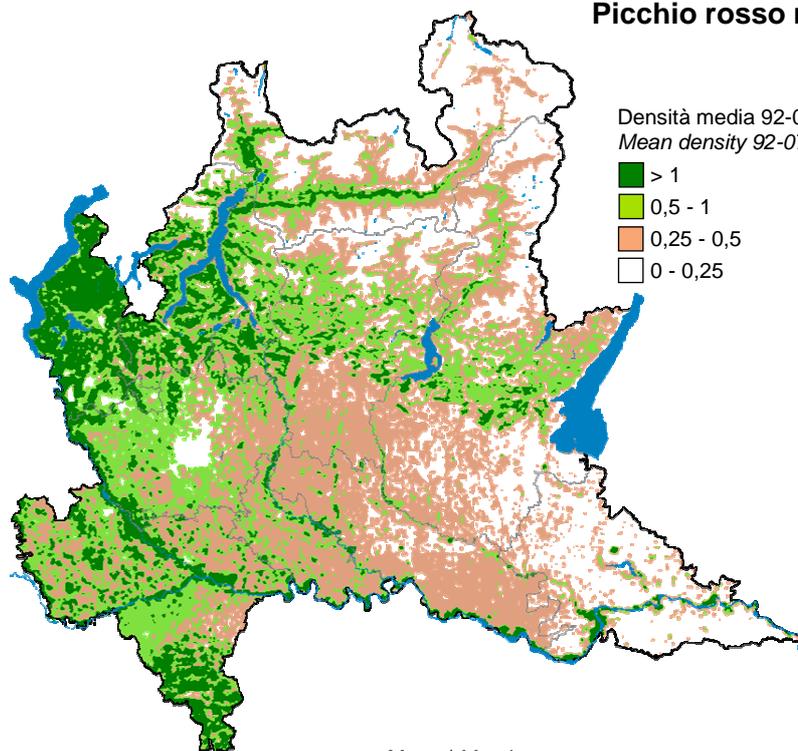
**Habitat.** Specie strettamente forestale, il picchio nero predilige le foreste montane di conifere e miste, scavando il nido preferibilmente negli abeti bianchi. Può però adattarsi anche a formazioni boschive di latifoglie, usando in questo caso i faggi per la nidificazione. Necessita comunque di alberi sufficientemente vetusti per l'escavazione del grosso nido, che quando abbandonato può essere poi utilizzato dalla civetta capogrosso. In Lombardia frequenta soprattutto quote comprese tra 600 e 1800, ma si può spingere a quote maggiori dove siano presenti le conifere. Le aree più idonee sono le foreste di conifere delle Alpi e delle Prealpi centrali e orientali, ma anche le faggete delle aree circostanti il lago di Como.

**Distribuzione e fenologia.** Il picchio nero ha un ampio areale eurasiatico che va dalla Spagna alla Siberia ed alla Cina. In Europa è diffuso in tutto il continente, escluso il Portogallo, e su molte isole, ma è assente da Gran Bretagna e Irlanda. In Italia è diffuso sull'arco alpino, soprattutto nei settori centrali e orientali. È invece raro e molto localizzato sull'Appennino, dove ci sono solo piccole popolazioni relitte. L'areale lombardo comprende le Alpi e le Prealpi, compresa la Val Veddasca (Varese), mentre è assente dalla pianura e dall'Oltrepò pavese. Nonostante la specie sia sostanzialmente sedentaria, i giovani possono disperdersi anche a notevoli distanze, arrivando fino alla pianura e persino alle coste. I movimenti più evidenti si hanno tra novembre e marzo.

**Consistenza e tendenza della popolazione.** La popolazione lombarda è oggi stimata in 400-800 coppie nidificanti. Non ci sono stime quantitative sull'andamento della popolazione nella nostra Regione, ma è probabile che essa stia aumentando e l'areale si stia espandendo. Negli ultimi anni è stato, infatti, osservato in periodo riproduttivo anche nella fascia insubrica occidentale, area che precedentemente era considerata esclusa dall'areale. Anche nel resto del nostro paese si ritiene che la specie sia in aumento. La popolazione italiana, compresa tra 1300 e 3700 coppie, è del tutto marginale rispetto alla popolazione europea, che è valutata in 0,7-1,4 milioni di coppie nidificanti. A scala continentale la specie è ritenuta stabile o in aumento nella maggior parte dei paesi.

**Gestione e conservazione.** Data la sostanziale stabilità, o addirittura l'incremento, della popolazione, non sono necessari specifici interventi per la sua conservazione. Per questa e per altre specie che nidificano nelle cavità delle conifere è comunque auspicabile una corretta gestione di tali foreste, evitando il taglio contemporaneo di vaste superfici e l'eliminazione completa degli alberi vetusti e di quelli morti. La specie è inclusa nell'allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE).  
(DM)

**Picchio rosso maggiore – Great Spotted Woodpecker**  
*Dendrocopos major*

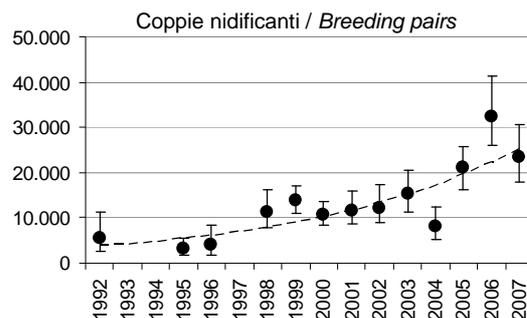


Densità media 92-07 (coppie / km<sup>2</sup>)  
Mean density 92-07 (pairs / km<sup>2</sup>)

- > 1
- 0,5 - 1
- 0,25 - 0,5
- 0 - 0,25



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Migrazione / Migration	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Svernamento / Wintering	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■



POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
media / mean 92-07: 13.500	+13,8%
2007: 23.500	

**Habitat.** Nidifica nei boschi planiziali, nei pioppeti lungo le aste fluviali, nei boschi di latifoglie misti delle zone pedemontane, nei boschi di conifere, in campagne aperte con filari e boschetti, ma anche nei grandi parchi suburbani, per esempio è comune nel Parco Nord di Milano. Tra i picchi europei è la specie che meglio si adatta a nidificare nei pioppeti industriali, soprattutto laddove vengono conservati gli alberi improduttivi morti o marcescenti. Specie a dieta strettamente insettivora, durante l'inverno preda nei pioppeti le larve che vivono sotto la corteccia dei pioppi o trovano riparo sotto terra. Durante l'inverno sono frequenti i movimenti dalle alte quote verso la pianura. L'habitat ottimale è rappresentato da mosaici in cui la vegetazione ad alto fusto si alterna ad ambienti aperti.

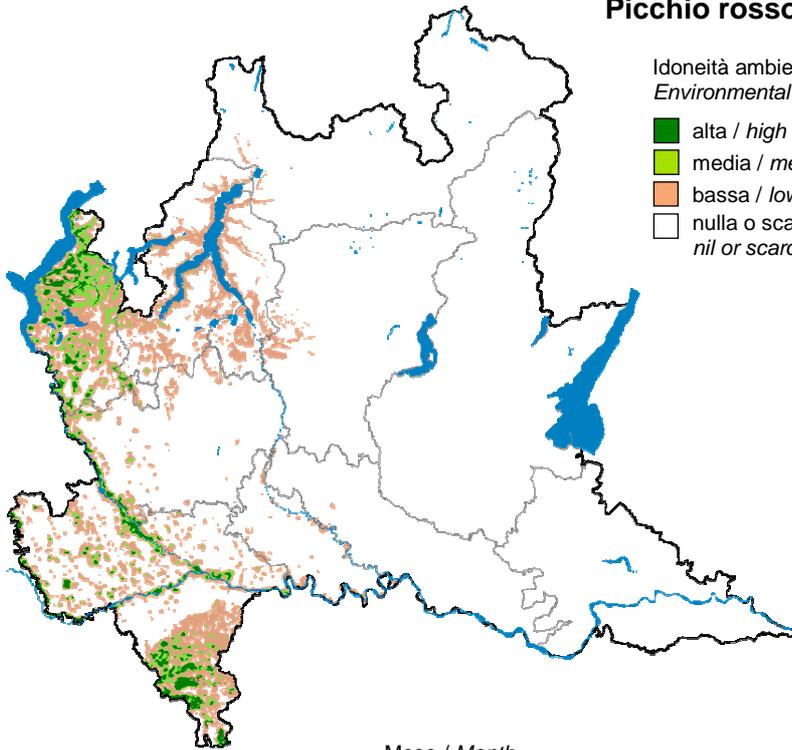
**Distribuzione e fenologia.** Il picchio rosso maggiore è ben diffuso nel Palearctico. Il suo areale europeo si estende dalle regioni mediterranee sino all'estremo nord del continente e dal Portogallo a oltre gli Urali (è assente da Irlanda e Islanda). Nel nostro paese è specie sedentaria e nidificante. In Lombardia nidifica in gran parte della Regione, dalla pianura fino al limite della vegetazione arborea. La specie è più rara nelle province di Bergamo, Brescia e Mantova. Durante i mesi autunno-invernali compie spostamenti verticali che portano gli individui che si riproducono alle quote più elevate a svernare nei fondivalle e nelle pianure alberate. Nel corso dell'inverno, alle popolazioni locali possono aggiungersi individui provenienti da nord.

**Consistenza e tendenza della popolazione.** È il piciforme più abbondante in Europa, con una popolazione continentale di 12-18 milioni di coppie, mentre la popolazione italiana è valutata in 70.000-150.000 coppie nidificanti. Le popolazioni europee sono ritenute stabili, compresa quella italiana. Seppur in Lombardia fosse molto comune in passato, all'inizio del ventesimo secolo, era considerato in regresso a causa del disboscamento. Attualmente l'analisi quantitativa dei dati lombardi evidenzia invece una significativa tendenza positiva (così come evidenziato in gran parte dei paesi confinanti con l'Italia), con un incremento medio annuo del 13,8% negli ultimi 15 anni: da 5500 coppie nel 1992 attualmente la popolazione nidificante è stimata in circa 23.000 coppie, con un picco di oltre 32.000 coppie nel 2006. I minimi sono stati raggiunti invece nel 1995 e nel 1996 con 3000-4000 coppie. Ultimamente anche il 2004 è stato un anno abbastanza sfavorevole con popolazione nidificante di poco più di 8000 coppie.

**Gestione e conservazione.** Come gli altri piciformi residenti risente della frammentazione e del deterioramento strutturale delle aree forestali, seppur in misura più limitata. Il picchio rosso maggiore sembrerebbe avere una maggiore capacità dispersiva e minori esigenze circa le dimensioni dei tronchi nei quali scavare il nido. Similmente alle altre specie insettivore anche il massiccio utilizzo di insetticidi può ridurre drasticamente le sue risorse alimentari oltre a rappresentare un rischio tossicologico. (LB)

**Picchio rosso minore – Lesser Spotted Woodpecker**

*Dendrocopos minor*



Idoneità ambientale  
Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
	sedentaria / sedentary											

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
(250 – 500)	sconosciuto / unknown

**Habitat.** Specie forestale piuttosto esigente, il picchio rosso minore predilige le foreste naturali o seminaturali in cui siano presenti alberi vetusti e morti in piedi. In Lombardia frequenta i boschi ripariali, dove nidifica negli alberi in decomposizione (in particolare farnie, ontani e pioppi), ma nell'Oltrepò pavese si è adattato anche a riprodursi in mosaici di boschetti alternati a frutteti e vigneti.

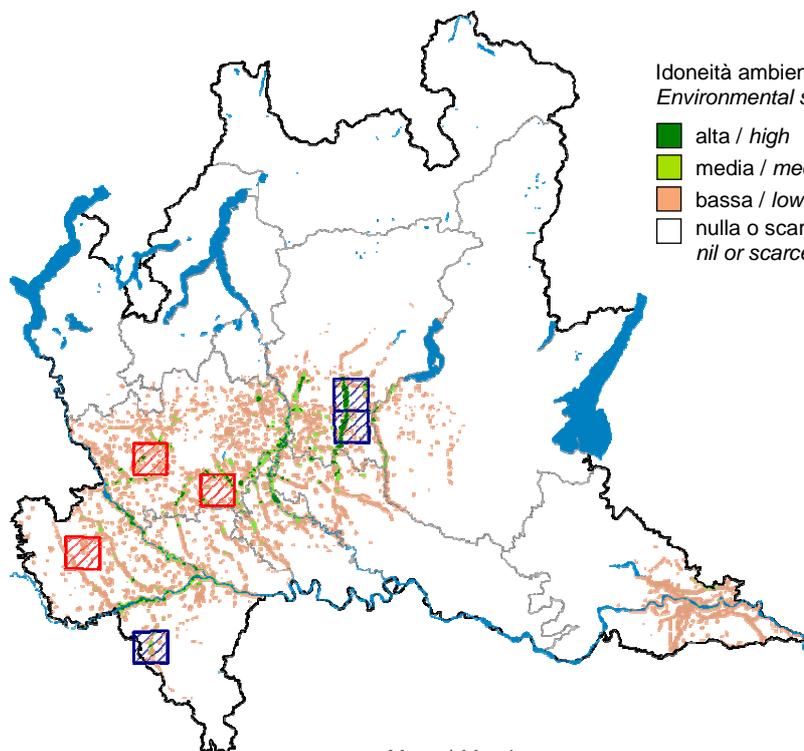
**Distribuzione e fenologia.** Il picchio rosso minore ha un ampio areale eurasiatico che va dal Portogallo alla Cina. In Europa è ampiamente diffuso in tutto il continente, esclusa la Danimarca, l'Irlanda e l'Islanda. In Italia è diffuso sull'Appennino, mentre è più localizzato in Pianura Padana e sulle Alpi. In Lombardia le aree potenzialmente più idonee sono i boschi di latifoglie della fascia insubrica occidentale, dell'Oltrepò pavese e i boschi del Ticino e dell'alta pianura occidentale, fino al parco di Monza. I movimenti sono prevalentemente riconducibili a spostamenti altitudinali e dispersioni giovanili autunnali, anche se non si esclude un vero e proprio movimento migratorio che comporta un areale invernale più ampio di quello riproduttivo. Gli spostamenti più evidenti si hanno tra agosto e novembre.

**Consistenza e tendenza della popolazione.** Essendo la specie naturalmente rara e schiva, è difficile avere stime quantitative affidabili. La popolazione lombarda è poco conosciuta, probabilmente compresa tra 250 e 500 coppie nidificanti. Quella complessiva italiana dovrebbe essere compresa tra 3000 e 6000 coppie, mentre in

Europa si stima nidifichino da 0,45 a 1,1 milioni di coppie. Non sono noti gli andamenti della popolazione né a scala regionale né nazionale. La mancanza di dati sugli andamenti della popolazione in Russia, probabilmente nidifica più della metà delle coppie di tutta Europa, rende impossibile dire quale sia la tendenza a scala continentale. Quasi tutte le popolazioni dei paesi in cui sono note stime quantitative sono, in ogni modo, ritenute stabili, perciò la specie non è considerata minacciata a scala continentale.

**Gestione e conservazione.** La scarsità di dati sulla popolazione è dovuta al comportamento schivo ma anche all'effettiva naturale rarità del picchio rosso minore. Per migliorare le conoscenze su questa specie sarebbe necessario proseguire i programmi di monitoraggio dell'avifauna nidificante, nonché intraprendere una ricerca con lo scopo di comprenderne meglio le esigenze ambientali. In particolare, andrebbero investigati i motivi della sua totale assenza dai comprensori boschivi della Lombardia centrale e orientale. La conservazione del picchio rosso minore richiede una corretta gestione dei boschi residui planiziali, in particolare del mantenimento degli alberi maturi e di quelli morti ancora in piedi, che utilizza sia per la nidificazione sia per il foraggiamento. (DM)

**Calandrella – Short-toed Lark**  
*Calandrella brachydactyla*



Idoneità ambientale  
*Environmental suitability*

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti)  
*POPULATION (breeding pairs)*

ANDAMENTO MEDIO ANNUO  
*MEAN ANNUAL TREND*

?	
---	--

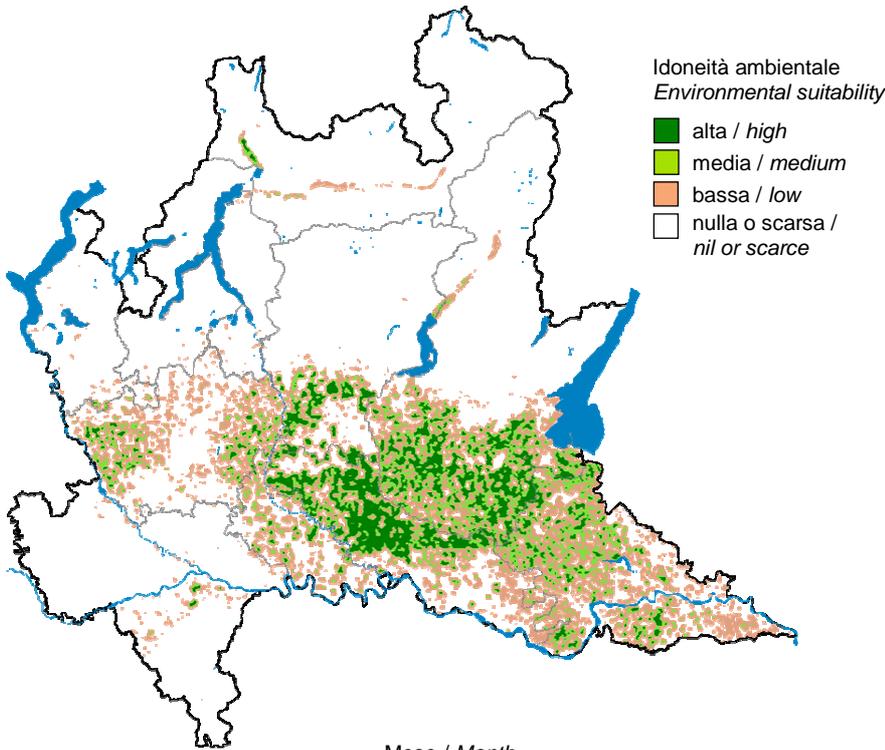
**Habitat.** Specie tipica di ambienti aperti, caldi e aridi, si riproduce in praterie asciutte, steppe, incolti, aree coltivate abbandonate o comunque aride, dune o rive sabbiose con vegetazione rada, ampi greti sassosi e saline. La presenza di tali habitat e l'isoterma di luglio di 20°C sono i fattori limitanti la distribuzione. In Lombardia è rarissima e la nidificazione è accertata solo nelle zone steppiche caratterizzanti alcuni tratti del fiume Serio, dove il greto è molto ampio e costituito da sabbia, ghiaia e ciottoli con poca erba e cespugli. Nel periodo di studio la calandrella è stata osservata, oltre che nel suddetto ambiente, anche in zone agricole vicine a centri urbani e in un'area caratterizzata da un mosaico di risaie, campi coltivati e boschetti.

**Distribuzione e fenologia.** L'areale di riproduzione comprende le zone temperate e aride dell'Eurasia, dal Portogallo alla Cina. Se si eccettuano piccole popolazioni in Francia centrale e occidentale, in Europa la calandrella è presente solo nel bacino del Mediterraneo, del Mar Nero e del Caspio. In Italia è molto rara e localizzata al nord, mentre al centro sud è più comune, ma solo nelle aree pianeggianti o poco acclivi. In Lombardia la riproduzione è stata accertata negli anni '80 solo in Provincia di Bergamo nell'ampio greto del Fiume Serio presso Ghisalba. Negli ultimi decenni è stata osservata anche nell'Oltrepò pavese, lungo il corso dello Staffora, in Lomellina e in due aree agricole intorno a Milano. Migratrice trans-sahariana, le popolazioni europee svernano nel Sahel. Le migrazioni avvengono tra marzo e maggio e tra agosto e ottobre.

**Consistenza e tendenza della popolazione.** Non ci sono dati recenti su nidificazioni accertate in Lombardia, la cui popolazione, se c'è ancora, potrebbe essere di qualche coppia. Poco nota è anche la situazione nazionale: si stima che la popolazione italiana sia compresa tra 15.000 e 30.000 coppie, in probabile diminuzione. Il declino, che continua da molti decenni, è comune a quasi tutti i paesi europei nel suo areale, comprese le importanti popolazioni iberiche. In Europa dovrebbero nidificare tra 7 e 14 milioni di coppie.

**Gestione e conservazione.** La Lombardia è al margine settentrionale della porzione occidentale dell'areale europeo, quindi è naturale che da noi sia molto rara e localizzata. L'adozione di misure di conservazione anche nella nostra Regione sarebbe però auspicabile sia per mantenere le pochissime coppie nidificanti ed eventualmente favorire la colonizzazione da parte di altre coppie, sia perché tali misure favorirebbero anche altre specie che sono minacciate dagli stessi processi. In particolare, la calandrella soffre della perdita di habitat che, in Pianura Padana, è riconducibile all'estrazione di ghiaia nei greti e agli incendi. Negli habitat potenzialmente idonei sono inoltre frequenti disturbi antropici di varia natura, dovuti a bagnanti, pescatori e motocrossisti. Il pascolamento di greggi, anche se in periodo di nidificazione può creare disturbo, sembra utile a mantenere le caratteristiche steppiche che sono necessarie alla nidificazione di questo alaudide. La specie è inclusa nell'allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE). (DM)

**Cappellaccia – Crested Lark**  
*Galerida cristata*



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
(4.000 – 6.000)	sconosciuto / unknown

**Habitat.** Gli habitat di nidificazione primari sono rappresentati da ambienti aperti, caldi e aridi, con vegetazione bassa e rada, quali steppe, praterie asciutte e dune sabbiose. Si è però via via adattata a riprodursi nei paesaggi agricoli e, in alcune zone d'Europa, persino urbani. In Lombardia frequenta gli ambienti agricoli aridi con suoli sabbiosi e ben drenati e con scarsa copertura vegetale. Frequenta inoltre le strade sterrate, gli incolti e gli alvei asciutti dei fiumi. Fenomeni di inurbamento si sono verificati sinora solo in Provincia di Varese. Gli ambienti più idonei nella nostra Regione si trovano nell'alta pianura bergamasca e bresciana. Anche la Val Chiavenna è potenzialmente idonea, ma la specie non vi è più stata osservata dal 1992.

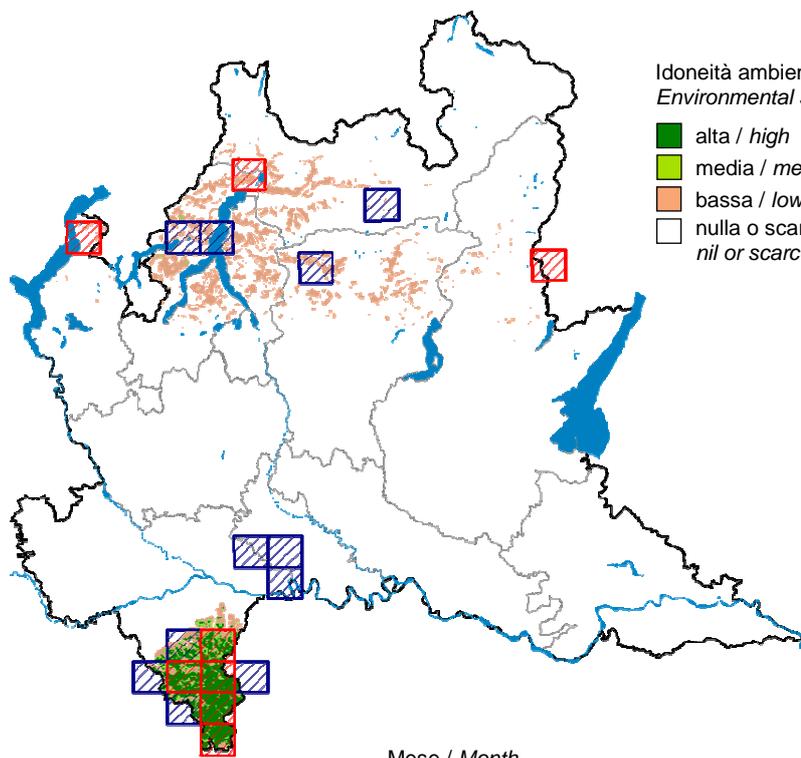
**Distribuzione e fenologia.** L'areale della cappellaccia è molto ampio e comprende tutte le zone temperate, mediterranee e tropicali dell'Eurasia e dell'Africa. In Europa è presente quasi ovunque a sud del 58° parallelo, con l'esclusione delle isole britanniche e delle aree montuose. L'areale italiano è ampio, ma la specie è assente dalle zone montuose, dalla Sardegna e da gran parte della Pianura Padana occidentale. In Lombardia è diffusa nella pianura centrale e orientale, mentre è localizzata ad ovest. Alle nostre latitudini, la cappellaccia compie in autunno e primavera spostamenti a breve raggio, con tendenza a formare gruppetti di pochi individui nelle zone a maggiore disponibilità alimentare.

**Consistenza e tendenza della popolazione.** Non sono note stime per la Lombardia della popolazione

nidificante e dei suoi andamenti. La popolazione svernante è invece quantificata in 6000-24.000 individui. Se si considera che la specie è piuttosto sedentaria e si valutano le coppie rilevate in tutto il periodo di studio, una stima verosimile, anche se approssimativa, della popolazione riproduttiva potrebbe essere di 4000-6000 coppie. Pur non essendo nota quantitativamente, è molto probabile che la tendenza demografica sia negativa. La popolazione italiana, stimata in 200.000-400.000 coppie nidificanti, è considerata in diminuzione in Pianura Padana e stabile nelle altre regioni. Anche nel resto d'Europa si assiste ad un andamento negativo in gran parte dei paesi del centro-nord e ad una sostanziale stabilità o incremento delle popolazioni meridionali. Lo *status* conservazionistico della specie è considerato sfavorevole, sia perché non è nota l'attuale tendenza dell'importante popolazione spagnola (0,4-1 milione di coppie), sia perché ci fu un declino generalizzato negli anni '70 e '80. Complessivamente si stima che in Europa nidifichino da 4 a 8 milioni di coppie.

**Gestione e conservazione.** Il declino della cappellaccia è da attribuire soprattutto all'intensificazione dell'agricoltura, in particolare all'irrigazione, all'eccessivo uso di pesticidi ed alla sostituzione di coltivazioni tradizionali a bassa intensità con colture dense e a rapida crescita. Come per altre specie di ambienti agricoli, anche questa necessiterebbe del mantenimento di aree coltivate in maniera non intensiva, non irrigate e non sottoposte ad un massiccio uso di pesticidi. (DM)

**Tottavilla – Woodlark**  
*Lullula arborea*



Idoneità ambientale  
*Environmental suitability*

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) <i>POPULATION (breeding pairs)</i>	ANDAMENTO MEDIO ANNUO <i>MEAN ANNUAL TREND</i>
(1.000 – 1.500)	sconosciuto / <i>unknown</i>

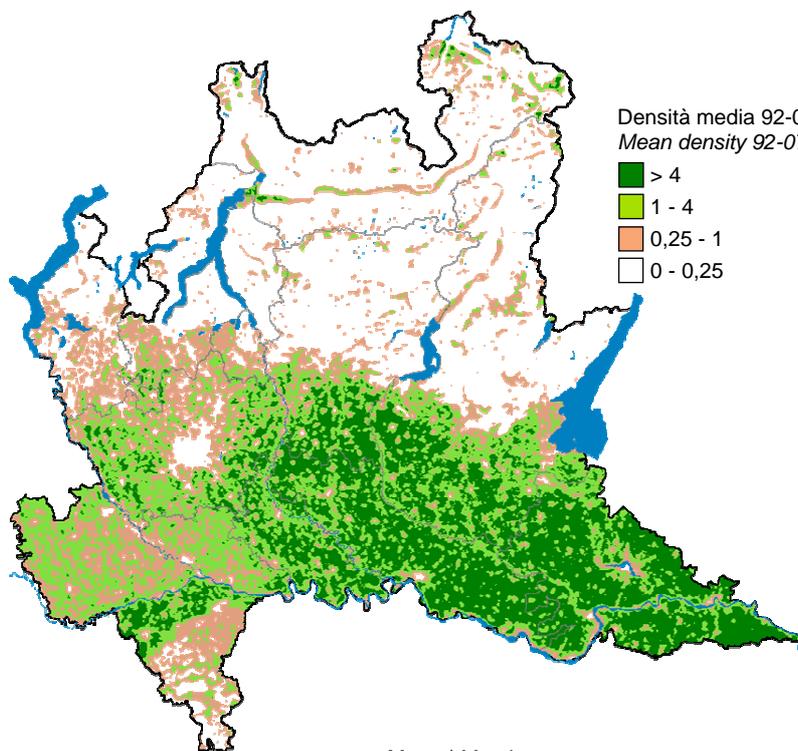
**Habitat.** La tottavilla predilige i climi mediterranei e temperati ed evita le zone troppo fredde o troppo aride. Nidifica in ambienti aperti arborati collinari in versanti esposti al sole. Nella nostra Regione frequenta, oltre ai citati ambienti, anche i vigneti, i frutteti e le radure dei boschi, a quote comprese tra 300 e 1500 m, con maggiori presenze entro i 1200 m.

**Distribuzione e fenologia.** L'areale comprende l'Europa, l'Africa nord-occidentale, il medio oriente, l'Iran ed il Turkmenistan. In Europa è presente in gran parte del continente a sud del 60° parallelo, mentre è localizzata in Gran Bretagna. L'areale italiano comprende soprattutto l'Appennino e le isole. È molto localizzata sulle Alpi e assente dalla Pianura Padana. In Lombardia gli ambienti a più alta idoneità potenziale si trovano sui rilievi dell'Oltrepò pavese e, in parte, sui versanti meridionali di Alpi e Prealpi occidentali. La tottavilla è, infatti, comune come nidificante solo in Oltrepò pavese. Un caso di nidificazione accertata si ha anche per la collina di San Colombano. Altre osservazioni in periodo riproduttivo riguardano Valtellina, Val Veddasca (Varese), Val Taleggio (Bergamo) e Val Caffaro (Brescia). Le popolazioni dell'Europa settentrionale e centrale sono migratrici, mentre quelle che nidificano nelle regioni atlantiche e mediterranee sono pressoché residenti. Nella nostra Regione si assiste quindi, oltre allo spostamento altitudinale delle popolazioni nidificanti, all'arrivo di migratori dal nord e dall'est. I movimenti avvengono tra febbraio e aprile e tra ottobre e novembre.

**Consistenza e tendenza della popolazione.** Non sono note stime per la Lombardia della popolazione nidificante e dei suoi andamenti. La popolazione svernante è invece quantificata in alcune centinaia di individui. Se si valutano le coppie rilevate in tutto il periodo di studio, una stima verosimile della popolazione riproduttiva potrebbe essere di 1000-1500 coppie. Pur non essendo nota quantitativamente, è molto probabile che la tendenza demografica sia negativa. La popolazione italiana, stimata in 20.000-40.000 coppie nidificanti, è considerata in diminuzione in Pianura Padana a nord del Po e stabile nelle altre regioni. Nel resto d'Europa si assiste ad un andamento diverso da paese a paese, ma non è nota l'attuale tendenza in Spagna, dove si stima nidifichi circa la metà dell'intera popolazione europea. Per questo motivo e per il drammatico declino avvenuto negli anni '70 e '80, la specie è considerata di interesse conservazionistico a livello europeo, con una popolazione di 1-3 milioni di coppie nidificanti.

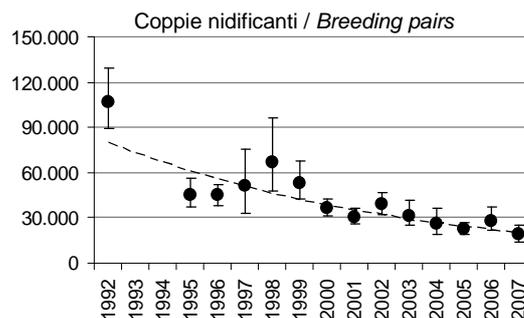
**Gestione e conservazione.** La tottavilla è minacciata dalla trasformazione dei prati in seminativi, dall'imboschimento naturale, dalla riforestazione e dall'abbandono dei tradizionali sistemi di allevamento nei paesaggi forestali. Anche per questa specie sarebbe quindi necessario mantenere aree caratterizzate da agricoltura e allevamento poco intensivi. Nei paesaggi forestali sarebbe necessario conservare e ripristinare le radure e le zone ecotonali. È inclusa nell'allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE). (DM)

**Allodola – Skylark**  
*Alauda arvensis*



Densità media 92-07 (coppie / km<sup>2</sup>)  
Mean density 92-07 (pairs / km<sup>2</sup>)

- > 4
- 1 - 4
- 0,25 - 1
- 0 - 0,25



POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)		ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
media / mean 92-07:	38.000	-8,8%
2007:	19.000	ridotta / depleted

FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

**Habitat.** L'habitat primario dell'allodola è costituito dalle praterie e dalle steppe temperate, anche se, in seguito alla deforestazione prodotta dall'uomo, la specie ha saputo colonizzare una grande varietà di ambienti destinati alle coltivazioni. L'habitat è ora rappresentato da praterie, coltivi, dune sabbiose, paludi salmastre, brughiere, lande, torbiere e radure nelle foreste. In Lombardia predilige soprattutto i prati e le colture cerealicole, mentre evita le monoculture di mais e le risaie.

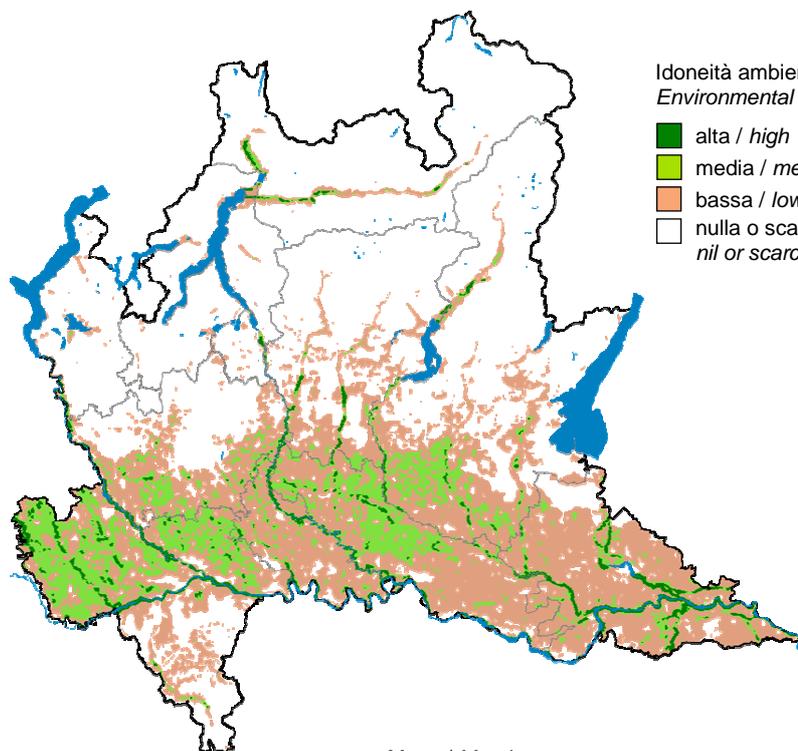
**Distribuzione e fenologia.** Diffusa ampiamente su tutto il continente europeo, l'allodola si adatta a un vasto ambito di climi, da quello oceanico a quello continentale, e diviene rara solo in alcuni ambienti mediterranei dove è rimpiazzata da altre specie, come la cappellaccia e la calandra, meglio adattate a vivere in condizioni xeriche. La specie, in presenza di ambienti idonei, è distribuita su tutto il territorio regionale, dalla pianura alle praterie alpine, con una maggiore concentrazione nella pianura centro-orientale e nella fascia pedemontana dell'Oltrepò. Durante la stagione avversa, le popolazioni nidificanti in Lombardia compiono erratismi altitudinali verso le valli e le pianure. Nel corso dell'inverno, inoltre, alle popolazioni locali si aggiungono poi consistenti contingenti provenienti da nord.

**Consistenza e tendenza della popolazione.** La popolazione nidificante in Europa è stata stimata in 40-80 milioni di coppie, quella italiana in 0,5-1 milione di coppie, con un forte declino che si è verificato negli ultimi decenni del secolo scorso. Per

l'Italia si stima un decremento inferiore al 20% dagli anni '90, che riteniamo essere una sottostima dovuta a mancanza di censimenti quantitativi rappresentativi. Infatti, declini superiori al 20% si sono avuti in diversi paesi europei: in Gran Bretagna tra la fine degli anni '70 e la fine degli anni '80 il declino della specie è stato valutato superiore al 50%, mentre in Croazia la riduzione dal 1990 al 2000 è stata stimata tra il 50 e il 79%. Le cause vanno ricercate soprattutto nell'intensificazione dell'agricoltura. Essendo una specie largamente insettivora nel periodo riproduttivo soffre del largo impiego di erbicidi e di pesticidi, ma è danneggiata anche dall'ampliamento delle monoculture di mais e dall'intensa fertilizzazione, che produce una vegetazione troppo densa. Non è da escludere inoltre che possa risentire anche dei cambiamenti climatici. I dati quantitativi raccolti in Lombardia evidenziano un drastico declino delle popolazioni nidificanti, con una perdita di oltre l'80% delle coppie in 15 anni: da oltre 100.000 coppie censite nel 1992, si è giunti a una popolazione attuale di circa 19.000 coppie, con un decremento annuo medio del 8,8%.

**Gestione e conservazione.** È verosimile che i fattori di minaccia citati nei confronti della specie agiscano in modo differenziato all'interno dei diversi ambienti dell'areale regionale: praterie alpine, prati-pascoli montani, pianiziali. Per questo motivo sarebbe auspicabile uno specifico progetto di monitoraggio volto a definire azioni di conservazione diversificate, anche alla luce del fatto che l'allodola rappresenta una specie di interesse venatorio. (LB)

**Topino – Sand Martin**  
*Riparia riparia*



Idoneità ambientale  
*Environmental suitability*

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) <i>POPULATION (breeding pairs)</i>	ANDAMENTO MEDIO ANNUO <i>MEAN ANNUAL TREND</i>
(1.000 – 2.000)	(in diminuzione – fluttuante <i>declining – fluctuating</i> )

**Habitat.** Il topino è un irundinide caratteristico dei banchi sabbiosi e degli argini dei fiumi. I suoi siti naturali di nidificazione si fanno via via più rari nei fiumi di oggi, soggetti a intensa gestione; d'altro canto, le cave di sabbia e di ghiaia offrono nuovi siti artificiali idonei. Nel complesso la specie è soggetta a una notevole dinamica annuale anche in relazione all'erosione fluviale.

**Distribuzione e fenologia.** La specie è ampiamente distribuita non solo nel Palearctico ma anche nel Nearctico ed è abbastanza comune in tutto il nostro continente laddove esista la possibilità di scavare un nido a forma di galleria in un banco di sabbia o di terra. Nidifica in colonie che normalmente annoverano decine o centinaia di nidi, in un caso particolare ne sono stati contati fino a 1500. La specie è assente da vaste aree dell'Europa centro-occidentale e mediterranea dove non sussistono le condizioni idonee per la sua nidificazione. È anche assente dalle grandi isole mediterranee (Sicilia, Sardegna, Corsica, Cipro) e dall'Islanda, è però presente alle Baleari e a Creta. Come molti altri irundinidi è un migratore trans-sahariano e la maggior parte delle popolazioni europee svernano nel Sahel, immediatamente a sud del Sahara.

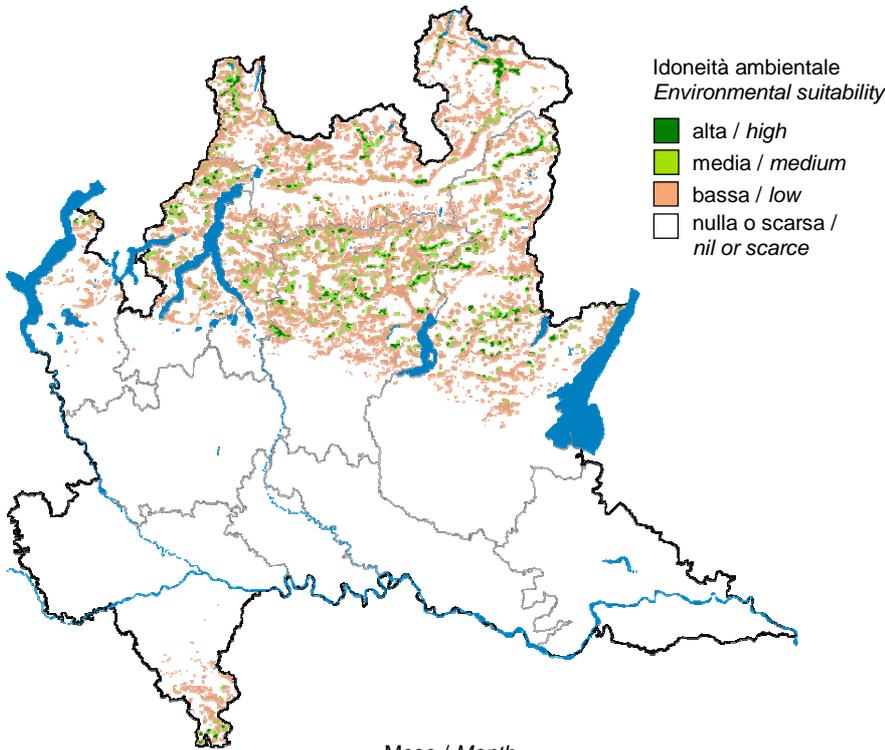
**Consistenza e tendenza della popolazione.** La popolazione europea di questa specie supera i cinque milioni di coppie (5,4-9,5 milioni) la metà delle quali localizzate nella sola Russia e un altro quarto in dieci paesi dell'Europa centro-settentrionale. La popolazione italiana è alquanto modesta, non superiore alle 10.000 coppie, per la

maggior parte localizzate in ambienti fluviali della Pianura Padana e, in misura minore, della parte settentrionale e centrale della penisola. In Lombardia le colonie sono concentrate essenzialmente nella parte meridionale della Regione, lungo il Po e i suoi affluenti, con una popolazione di 1000-2000 coppie. Laddove la dinamica demografica di questa specie è stata studiata si è scoperto che essa è soggetta a forti fluttuazioni, probabilmente associate con la natura transitoria della maggior parte dei siti idonei alla nidificazione nonché con gli episodi di siccità. Da studi effettuati in diversi paesi europei è risultato che gli eventi di siccità diminuiscono pesantemente la sopravvivenza invernale. In tali circostanze la diminuzione della popolazione può arrivare al 50-80%, ma è anche possibile che essa sia compensata da una sola stagione riproduttiva andata molto bene. Ciò, però, non è accaduto molto spesso in Europa negli ultimi anni, per esempio le popolazioni britanniche degli anni successivi al 1960 si ridussero fino al 16% del massimo che avevano raggiunto prima di mostrare un modesto recupero; un fenomeno analogo accadde in Olanda dove nel 1984 la popolazione rappresentava un mero 14% rispetto a quella del 1964. Le densità massime negli anni buoni variano tra 0,4 e 1,2 coppie per km<sup>2</sup>.

**Gestione e conservazione.** Per la conservazione della specie si ritiene utile un'azione generale di educazione che miri all'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica per la sistemazione degli alvei fluviali.

(RM)

**Rondine montana – Crag Martin**  
*Ptyonoprogne rupestris*



	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
(1.500 – 3.000)	(in aumento / increasing)

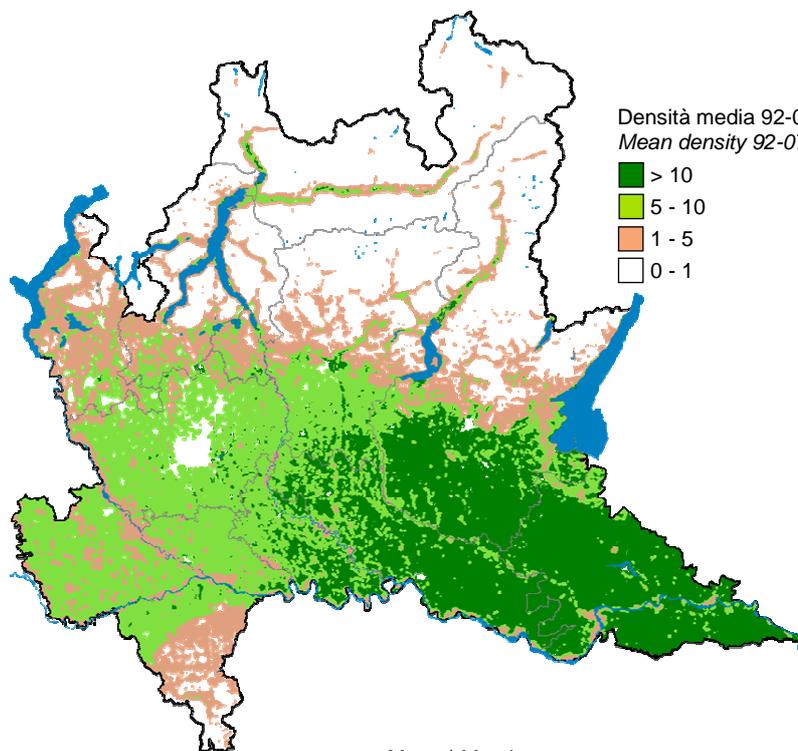
**Habitat.** La rondine montana è un uccello di ambienti rocciosi e montani generalmente alquanto aridi dove nidifica in piccole colonie che possono annoverare fino a venti coppie. Occupa superfici verticali dotate di piccole sporgenze, rocce a picco sul mare e gole di fiumi dotate di analoghi ambienti rocciosi e anche muri di vecchi edifici negli abitati di montagna. La maggior parte dei siti di nidificazione è situata tra i 500 e i 1700 m di quota, con estremi che si estendono fino a un massimo di 2400 m.

**Distribuzione e fenologia.** La specie ha una distribuzione eurasiatica e nord-africana e, nel nostro continente, è limitata all'area mediterranea e alle zone prospicenti. A differenza delle altre specie della sua famiglia è un uccello essenzialmente residente che tuttavia effettua brevi movimenti post-riproduttivi andando a trascorrere l'inverno a quote minori di quelle di nidificazione, spesso sulle rive di grandi laghi. Le popolazioni più settentrionali sono migratrici e un piccolo numero di individui va a svernare anche a sud del Sahara. In Lombardia la specie è considerata nidificante, migratrice regolare e svernante parziale. La nidificazione si svolge con continuità sull'intera area regionale alpina, mentre lo svernamento si localizza in una stretta fascia situata tra i laghi di Como, di Iseo e di Garda dove la specie si lascia osservare da novembre a febbraio in gruppetti che vanno da pochi individui fino a un massimo di 20-30. La popolazione svernante in Lombardia è stata stimata in un centinaio di esemplari, inferiore di oltre un ordine di grandezza rispetto a quella nidificante.

**Consistenza e tendenza della popolazione.** La popolazione europea di questa specie è limitata a 120.000-370.000 coppie delle quali 20.000-100.000 presenti in Spagna e solo meno di 10.000 in Italia che tuttavia è il quinto paese europeo nell'ordine delle presenze, dopo Spagna, Portogallo, Russia e Grecia. In Lombardia, le coppie nidificanti sono stimate in 1500-3000 e appaiono stabili e sicure, con la possibile riserva (peraltro marginale) del rischio delle ristrutturazioni urbane per le colonie sinantropiche.

**Gestione e conservazione.** La specie non necessita di interventi particolari. È stato notato che le colonie più accessibili potrebbero essere soggette ad atti vandalici e che anche quelle meno accessibili potrebbero subire disturbo da parte delle attività ricreative di tipo alpinistico. (RM)

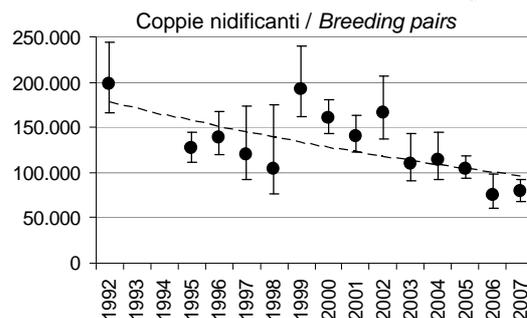
**Rondine – Swallow**  
*Hirundo rustica*



Densità media 92-07 (coppie / km<sup>2</sup>)  
Mean density 92-07 (pairs / km<sup>2</sup>)

- > 10
- 5 - 10
- 1 - 5
- 0 - 1

FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												



POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
media / mean 92-07: 140.000	-4,0%
2007: 80.000	ridotta / depleted

**Habitat.** La rondine è un passeriforme insettivoro la cui distribuzione è limitata dalla presenza di siti idonei alla nidificazione e da adeguate risorse trofiche. La specie nidifica, spesso in forma coloniale, in posti riparati di pareti verticali (naturali o di fabbricati) in aree dove sia possibile reperire terreno umido da utilizzare per la costruzione del nido, mentre si ciba di insetti catturati in volo. La specie evita soltanto gli ambienti aridi e quelli forestali, così come i centri urbani delle grandi città, mentre predilige i piccoli insediamenti rurali dove nidifica all'interno delle cascine, sotto i portici, nei ballatoi o nelle stalle. L'habitat è caratterizzato da una dominanza di seminativi o di aree agricole estensive, ancorché sia tollerata una discreta presenza di superficie urbana, dalla pianura fino a circa 1000 m, anche se, localmente, può arrivare a 1800 m, dove trova adeguate condizioni ambientali e il clima non è troppo freddo e umido.

**Distribuzione e fenologia.** La rondine è diffusa in gran parte del mondo: nidifica, infatti, in Eurasia, in America del nord e in Africa settentrionale, mentre sverna a sud nelle rispettive zone dell'emisfero australe. In Italia arriva tra marzo e maggio, mentre riparte tra settembre e la prima metà di ottobre per raggiungere i quartieri di svernamento subsahariani. Solo occasionalmente può svernare nelle zone mediterranee. In Lombardia la rondine è molto diffusa e comune in pianura e nelle valli.

**Consistenza e tendenza della popolazione.** La popolazione europea è stimata in 16-36 milioni di coppie, mentre quella italiana in 0,5-1 milione di

coppie. A scala europea la rondine si trova attualmente in lieve diminuzione, ma negli ultimi decenni del secolo scorso ha subito un declino più marcato, soprattutto in Germania, che è il terzo paese europeo per numero di coppie nidificanti. Si ritiene che la riduzione delle popolazioni sia imputabile alla minore disponibilità di siti di nidificazione offerti dalle stalle moderne rispetto a quelle tradizionali, ma anche all'impiego di insetticidi che la privano della sua fonte di cibo e la intossicano. La rondine, inoltre, potrebbe risentire dei cambiamenti climatici, anche nelle aree di svernamento africane. In Lombardia, l'analisi demografica evidenzia una netta tendenza negativa, che ha condotto alla perdita di circa il 60% della popolazione tra il 1992 e il 2007, con un decremento medio annuo del 4%. Nel 1992 la popolazione regionale ammontava a quasi 200.000 coppie, mentre attualmente è ridotta a circa 80.000 coppie.

**Gestione e conservazione.** La tendenza demografica negativa a lungo termine rende auspicabile l'avvio di uno specifico programma di monitoraggio, finalizzato a definire misure di gestione e ripristino del territorio nelle aree di riproduzione. Tra le misure da adottare appare sicuramente auspicabile l'avvio di progetti di educazione e sensibilizzazione per limitare la persecuzione diretta della specie nei siti di nidificazione, ma anche l'adozione di misure che incentivino la tutela dei siti stessi e nello stesso tempo favoriscano l'adozione di pratiche agricole a basso impatto (es. limitato uso di insetticidi). (LB)